

STORIA DELL'ARITMOLOGIA

Paul Puech Papillon e aritmie

Eligio Piccolo

G Ital Aritmol Cardiotstim 2002;2:94-95

Professore a contratto
Università di Padova

L'ho rivisto l'ultima volta quasi tre anni fa a Città del Messico, in occasione di una specie di rimpatriata dei "saranno famosi" dell'Istituto di Cardiologia, che famoso fu certamente negli anni in cui vi passammo un periodo di studio. Paul era quasi immutato con quel suo fisico magro, stenico e i baffetti, forse un po' rivisitati, vestito con sobrietà, ma con quel tocco che gli stava a pennello, il papillon sopra la camicia bianca, con i bottoni nascosti dall'elegante risvolto. Egli ora vive in Messico per lunghi mesi dell'anno da una figlia sposata a un cardiocirurgo locale, alla quale cerca di essere vicino dopo la tragica perdita di un bimbo.

Il dottor Puech fu interno dell'Istituto messicano quasi cinquant'anni fa, contemporaneo al nostro Federico Marsico, il quale raccontava nelle sue simpatiche rievocazioni facete che Paul aveva mantenuto le buone abitudini della borghesia francese, così ancora lontane da quelle del nuovo mondo, come ad esempio quella di farsi la doccia o il bagno una volta alla settimana, che peraltro era già una rivoluzione rispetto alle usanze dell'"ancien régime" di Luigi XIV. Sicché una mattina i compagni del padiglione Santiago Galas, residenza dei borsisti, lo presero di peso e lo costrinsero sotto la "regadera".

In quegli anni Puech lavorò con Sodi Pallares nella verifica del processo di attivazione degli atri, che non era stato più rivisto dopo lo studio originale di Lewis degli anni Dieci. Lo fece con una tecnica più precisa e giunse alla conferma della propagazione a macchia d'olio della diffusione dello stimolo, ma con qualche piccola differenza circa il possibile contributo di un residuo tessuto specifico. Nozioni che risulteranno utili all'aritmologia degli anni a venire. Rientrato a Montpellier, nella Camargue, fece tutta la sua carriera nell'Hôpital Saint-Eloi dedicandosi alla cardiologia clinica, ma soprattutto alle aritmie.

Già nei primi anni Sessanta si fece notare perché registrò prima di altri il potenziale hisiano nell'uomo. Purtroppo la primogenitura gli venne soffiata dalla scarsa diffusione delle pubblicazioni francesi nel mondo scientifico anglosassone. Si distinse successivamente per gli studi sul flutter atriale, di cui delineò meglio il percorso di attivazione, e sui blocchi bifascicolari, valutati appunto con la tecnica della registrazione hisiana. Sull'onda naturalmente delle molte ricerche anatomiche e cliniche di Lenègre, di Lev e di molti altri, così ben

Paul Puech. Papillon e aritmie

sintetizzate da Mauricio Rosenbaum nel suo libro "Los Hemibloques". Non potrò mai dimenticare la lezione magistrale che agli inizi degli anni Settanta Paul Puech tenne nella villa Sigurtà di Valeggio sul Mincio sui risultati clinici ed elettrofisiologici in tema dei blocchi ventricolari. Nella bella sala a pianoterra, i cui muri esterni ricoperti di rampicante facevano un tutt'uno con l'ampio giardino che sconfinava verso un piccolo campo di golf privato, egli seppe animare quell'argomento così tecnologico come fosse un racconto d'avventura alla scoperta dei segreti che portano al blocco totale. L'attenzione dei presenti era completa, quasi soggiogata dal misterioso fascino dei dati, ma anche da quello dell'oratore.

Fu nell'entusiasmo di quelle ricerche che molti intrapresero una propria esperienza personale. Io stesso presi subito accordi con Puech per un breve stage a Montpellier nel suo centro. Appresi la tecnica e subito dopo la iniziai nel mio reparto a Mirano. Servì soprattutto a stimolare i miei collaboratori ad estendere lo studio elettrofisiologico in molti altri campi dell'aritmologia. Il dottor Puech nel frattempo aveva cominciato la sua brillante carriera di ambasciatore della cardiologia mondiale come Segretario prima della Società

e Fondazione Internazionale di Cardiologia e poi come suo Presidente, il posto che fu in altri tempi del suo maestro Ignacio Chavez.

Ci siamo visti successivamente in molte occasioni congressuali, ma il nostro incontro più simpatico e stimolante fu quello che realizzò l'infaticabile Antonio Bayés de Luna a Madrid, assieme a Carlos Ribeiro di Lisbona, nei primi anni Ottanta, per fondare un giornale cardiologico che doveva raccogliere il meglio della produzione scientifica dei Paesi latini, la "Revista Latina de Cardiologia" (si veda la fotografia). Fu un sogno che formalmente vide la veglia e anche la sua continuazione, ma che nelle ambizioni rimase purtroppo un sogno perché i canali della cultura scientifica e della sua diffusione non seguono oggi quelli del nostro orgoglio di appartenere alla storia che ha generato i Dante, i Cervantes e i Pascal.

Indirizzo per la corrispondenza

Eligio Piccolo
Via Piave, 10
30171 Mestre (VE)
e-mail: mgbandini@iol.it



*Il nostro incontro a Madrid per fondare la "Revista Latina de Cardiologia"
Da sinistra: Antonio Bayés, Carlos Ribeiro, Eligio Piccolo e Paul Puech*